

Dal 3 maggio al 6 giugno 2021

IL MUSEO REGIANINI SURREALISMO

PARTECIPA alla seconda edizione

della campagna tematica [#DolomitesMuseum](#)

lanciata dal progetto "Musei delle Dolomiti"

della [Fondazione Dolomiti UNESCO](#)



I CONTRIBUTI DEL MUSEO

a cura delle Pubbliche Relazioni del Museo Regianini



MUSEO REGIANINI SURREALISMO

<http://museoregianini.altervista.org>

E-Mail: museoregianini@libero.it

IL PROGETTO

“RACCONTA LE TUE DOLOMITI IN 5 HASHTAG”

Seconda edizione di #DolomitesMuseum

(3 maggio - 6 giugno 2021)

Cos'è

È la campagna tematica che unisce i Musei e gli appassionati delle Dolomiti in un racconto corale e in rete.

Come funziona

5 settimane per 5 hashtag

Ognuno racconta una diversa sfaccettatura del patrimonio dolomitico.

Ogni settimana si condividono ricordi, testimonianze, riflessioni sul rapporto con queste montagne uniche al mondo.

5 parole chiave per raccontare le Dolomiti in un racconto unico e condiviso



MUSEO REGIANINI SURREALISMO

<http://museoregianini.altervista.org>

E-Mail: museoregianini@libero.it

- 2 -

LE 5 SETTIMANE

1. **Prima settimana** (3-9 maggio 2021)

#WalkingTales, #StorieaPiedi

il cammino in montagna e tutte le storie nascoste dei sentieri

2. **Seconda settimana** (10-16 maggio))

#DoloMythicWomen #DonnedoloMitiche

le donne del panorama montano, tra leggende e scoperta delle vette,

3. **Terza settimana** (17-23 maggio)

#LandscapeofLife #PaesaggiodiVita

i mutamenti geologici

e quelli compiuti dall'uomo per adattarsi alla vita in montagna.

4 **Quarta settimana** (24-30 maggio)

#VoicesoftheMountain #VocidellaMontagna

suoni e voci che compongono la melodia delle Dolomiti.

5. **Quinta settimana** (31 maggio - 6 giugno)

#MyDolomitesHome #DolomitiCasaMia

storie di chi fu costretto ad emigrare

e chi oggi sceglie di rimanere e di vivere in montagna.

**museo.
dolom.it**



MUSEO REGIANINI SURREALISMO

<http://museoregianini.altervista.org>

E-Mail: museoregianini@libero.it

I CONTRIBUTI DEL MUSEO REGIANINI



PRIMO HASHTAG #WalkingTales #StorieaPiedi

3-9 maggio 2021

il cammino in montagna e tutte le storie nascoste dei sentieri

Un sentiero, un passo dolomitico e... un'opera di Luigi Regianini

Il pittore L. Regianini (1930-2013), nato e vissuto a Milano, vanta ascendenze cadorine, in quanto la madre (come anche la moglie) è originaria di Costalta di Cadore. Qui egli trascorreva, ogni anno, le ferie estive e qui aveva casa e studio, dove dipingeva osservando i paesaggi dolomitici, che conosceva bene e percorreva in lungo e in largo, per "sentieri" e per "crode". Di essi ci ha lasciato segni tangibili nelle sue opere. Di un "cammino" a lui caro, di un valico (meta storico-turistica rinomata), e di un'opera ad esso collegata vogliamo qui parlare.

Il Passo della Sentinella (m 2717) è un importante e strategico luogo storico della Prima Guerra Mondiale, nelle Dolomiti orientali, sulla cresta di giunzione della Croda Rossa di Sesto-Comelico e di Cima Undici, nel punto più alto della Val Popera. Fu teatro di aspri combattimenti e di molti sacrifici compiuti da italiani e austriaci. Luogo di eccezionale importanza logistica per il controllo di questa zona del fronte, per conquistarlo e mantenerlo, gli scontri militari comportarono spargi-



MUSEO REGIANINI SURREALISMO
<http://museoregianini.altervista.org>
E-Mail: museoregianini@libero.it

mento di tanto sangue. Il Passo venne definitivamente occupato dagli italiani, nel 1916 , con un'impresa memorabile, in una regione morfologicamente asprissima e fortemente innevata, con il sacrificio di un gruppo di eroici soldati. Per complimentarsi con i nostri combattenti, giunse a Santo Stefano di Cadore, presso il Comando della Divisione, Vittorio Emanuele III, Re d'Italia.

Nella zona si trovano ancora oggi reperti bellici più svariati e nel 1983, nel ghiacciaio alto di Popera, ai piedi del Passo della Sentinella, venne rinvenuto il corpo quasi intatto di un Alpino Ignoto, conservato nel ghiaccio.

Il valico è raggiungibile dal Rifugio Berti, m 1950, attraverso il sentiero n. 101, ben evidente ma un po' difficoltoso nell'ultimo tratto, in circa due ore. Al Berti facilmente si arriva in circa 40', attraverso una comoda mulattiera, dal Rifugio Lunelli, m 1569, dove si può tranquillamente parcheggiare l'auto.

Da giovane, anche il Pittore Regianini percorse quel "cammino" e arrivò al Passo. Fu colpito dalla spettacolare vista panoramica, ma, soprattutto, dal fatto che quel luogo, ripensando ai morti di una guerra spietata, generò in lui profonde riflessioni sulla vita. E quella visione rimase indelebile nei suoi ricordi, come la percezione che si trattasse di un "luogo sacro", idea avvalorata dalla presenza, nel valico, di una targa e di una Madonnina in bronzo, che, posta in una nicchia ricavata nella roccia, veglia e protegge i passanti. E' divenuta il simbolo delle tante commemorazioni che da tempo qui si tengono in ricordo dei molti sacrifici versati. La Madonnina, ricavata dal bronzo di un cannone nemico, venne posta qui durante la guerra, a ricordo dei caduti.

In età matura, l'Artista interpretò quella visione del Passo come "luogo sacro" nel dipinto che presentiamo, intitolato "Il Passo dei Santi", cm 40x50, conservato nel Museo Regianini Surrealismo di Costalissoio. L'ambiente è protetto dalla Vergine e dai Santi (che simboleggiano i soldati morti) scolpiti dal Pittore, quasi a significare che perennemente saranno ricordati. Nel dipinto, ai lati del sentiero, in primo piano, vediamo i Santi e, sullo sfondo, si stagliano le guglie dolomitiche dei Tre



Scarperi e delle vette contigue, con diversi caratteristici torrioni, che fanno da “sentinelle”.

“Paesaggio mistico” potremmo definire quello creato dal Maestro, luogo altamente gratificante per turisti e alpinisti, ai quali sembra egli rivolgere un invito alla preghiera. Nel quadro non vediamo la Madonnina bronzea, ma il Crocifisso e i Santi scolpiti che fanno da pendant con l’effigie reale della Vergine posta in un anfratto. Realtà e immaginazione si fondano in quest’opera del Maestro, che viene definito il “Surrealista delle Dolomiti”, perché sugli sfondi di molte sue creazioni artistiche ha raffigurato vette e crode di questo ambiente e, sulle rocce, le figure degli antenati che invitano alla riflessione.

<http://museoregianini.altervista.org/-walkingtales--3-maggio-.html>



Luigi Regianini, Il Passo dei Santi



MUSEO REGIANINI SURREALISMO

<http://museoregianini.altervista.org>

E-Mail: museoregianini@libero.it

I CONTRIBUTI DEL MUSEO REGIANINI



SECONDO HASHTAG

#DoloMythicWomen #DonnedoloMitiche

10-16 maggio 2021

le donne nel panorama montano, tra leggende e scoperta delle vette

LE DONNE IN COMELICO:

matriarche... “in casa”, ma non “nella società”.

Un’opera di Regianini: Le Regole

Dopo una breve introduzione storica, analizziamo il rapporto donne-Regole, argomento, questo, ben conosciuto e sentito dal pittore Regianini, anche per motivi familiari, dato che madre e moglie hanno origini comeliane. Ha espresso il suo parere, in merito, in varie interviste e in conversazioni private, che qui cerchiamo di riprendere, anche attraverso la presentazione di una sua opera riguardante le Regole.

Per quanto attiene alla presenza delle donne nelle leggende comeliane, precisiamo che essa è stata affrontata dal Pittore soprattutto in due opere conservate nel Museo Regianini (“Le vecchie ongane” e “Le giovani ongane”), presentate nella prima edizione della campagna #DolomitesMuseum.



MUSEO REGIANINI SURREALISMO

<http://museoregianini.altervista.org>

E-Mail: museoregianini@libero.it

- 7 -

MATRIARCHE... IN CASA

Nel lontano passato in Comelico (ma ovunque sulle nostre montagne) le famiglie erano totalmente in mano alle matriarche. Tutto nella casa dipendeva da loro. Erano autoritarie. Tenevano sotto chiave gli alimenti, farina, formaggio, burro, tutta la dispensa. Facevano da mangiare e le porzioni. Anche nelle famiglie che avevano l'uomo tuttofare, il "famei", che curava anche la stalla, la mungitura era riservata alla "parona". Per intimorire i bambini, le matriarche raccontavano storie delle streghe del bosco che prendevano con loro quelli cattivi e disubbidienti. La famiglia era "allargata" e i figli portavano le mogli in casa paterna. Erano proprio le donne a controllare e a comandare.

Questo matriarcato, ben evidente "in casa", non trovava, però, corrispondenza nel ruolo "sociale" assegnato alle donne dalle Regole.

...E NELLE REGOLE?

Le 16 Regole del Comelico gestiscono il patrimonio collettivo, costituito da boschi, pascoli, praterie, malghe, che è inalienabile, indivisibile, inusucapibile.

Rapporto problematico, quello riguardante il loro rapporto con le donne, viste le norme statutarie che, da secoli, stanno alla base delle Comunioni Familiari. Il problema relativo all'ammissione dell'altro sesso nell'ordinamento regoliero è ancora pienamente aperto e il conflitto di opinioni è molto acceso, visto che le leggi limitano la facoltà delle donne di essere considerate "regoliere" e quindi portatrici dei diritti dei regolieri stessi. Alla componente femminile è stato riservato quasi soltanto la facoltà di subentro temporaneo, solo per le vedove con figli maschi minori (finché dura lo stato di vedovanza o finché un figlio maschio e convivente abbia raggiunto la maggiore età).

E' cambiato, nei secoli, il ruolo delle donne nella società, ma gli statuti regolieri sono rimasti, nei secoli, quasi invariati.

Dobbiamo dire, però, che alcune delle Regole comeliane hanno, da qualche anno, avviato quel processo che gradatamente dovrebbe portare, anche in questo campo, alla parità dei sessi. Il percorso sarà lungo, ma, mentre Cortina diceva di



MUSEO REGIANINI SURREALISMO

<http://museoregianini.altervista.org>

E-Mail: museoregianini@libero.it

no, le Regole di Costa, Costalta, Costalissoio, Campolongo, Casada e Padola (solo per citarne alcune) hanno fatto il primo passo. Riportiamo qualche citazione di affermazioni dei capiregola, reperite in rete, per dare forza probativa al nostro discorso.

Regola di Campolongo (17-2-2011): "La nostra è stata la prima Comunione Familiare del Comelico ad accogliere nel suo seno le donne nubili figlie di regolieri e le vedove di regolieri. Un'innovazione epocale in quanto sono riconosciuti alle donne gli stessi diritti e doveri che per oltre un millennio sono stati riservati esclusivamente ai discendenti maschi degli abitanti originari...".

Regola di Costa (14-3-2016): «È stata una prima breccia dopo anni di dibattito e ora una ventina di donne faranno parte dell'assemblea regoliera. Una iniezione di speranza per il futuro, perché la nostra comunità è fatta da ultra 60enni e tra qualche decennio si rischiava che la Regola di Costa diventasse proprietà di pochi...».

Regola di Costalta (3-4-2016): "Per noi si tratta di una giornata storica, epocale. Cade una discriminazione durata secoli, perché da oggi anche le donne potranno far parte della Regola...".

UN'OPERA DI REGIANINI...

E cosa pensava, al riguardo, il Pittore? Diciamo che non ha mai preso un posizione netta in questa diatriba, ma conveniva sul fatto che le norme statutarie dovrebbero andare di pari passo con la società. Il quadro che presentiamo raffigura una visione "classica" dell'istituto regoliero. Si tratta di un'opera composta in occasione del primo "Meeting delle Regole", svoltosi a Costalissoio di Cadore, il 26 agosto 2009, e ivi conservato nella Sala Assembleare. E' un dipinto "celebrativo" di un evento particolare alla sua prima edizione, in cui rinveniamo gli elementi essenziali delle Comunità Familiari. L'importante opera, infatti, è emblematica. Vi sono raffigurate le tre componenti sulle quali poggiano le Regole: fuoco-famiglia, pascoli, boschi. In un cielo terso è visibile, in alto, lo stemma delle Regole del Cadore. Sullo sfondo una catena di montagne con schiere di antenati che guardano uniti verso vaste praterie e pascoli. In primo piano, accanto ai fiori, un capitello



MUSEO REGIANINI SURREALISMO

<http://museoregianini.altervista.org>

E-Mail: museoregianini@libero.it

classico e una pietra su cui è scolpita la parola FAULA, termine longobardo significante “assemblea” (si riferisce all'assemblea dei regolieri che è sovrana, organo principe di base democratica, risalente ai primordi delle Regole).

<http://museoregianini.altervista.org/-dolomythicwomen--10-maggio-.html>



Luigi Regianini, Le Regole



MUSEO REGIANINI SURREALISMO

<http://museoregianini.altervista.org>

E-Mail: museoregianini@libero.it

- 10 -

I CONTRIBUTI DEL MUSEO REGIANINI



TERZO HASHTAG

#LandscapeofLife #PaesaggiodiVita

17-23 maggio 2021:

*i mutamenti geologici e quelli compiuti dall'uomo
per adattarsi alla vita in montagna*

LE “OPERE DI ADATTAMENTO” per vivere in montagna ...e UN'OPERA DI REGIANINI: “paesaggio umanizzato”

Dopo una breve presentazione dei lavori di “adattamento” fatti dall'uomo nelle nostre montagne, ecco un dipinto del Maestro che ritrae uno scenario montano, dove l'essere umano ha lasciato i suoi “segni”... positivi.

LE OPERE DI “ADATTAMENTO”...

L'uomo, per stabilirsi in montagna e viverci, ha dovuto "farsi largo", disboscare, aprirsi varchi e conquistarsi i pianori a ridosso di pendii della montagna, trasformandoli in campi coltivati. Ha dovuto poi “difendere” le case di legno e i fienili dalle inevitabili alluvioni, collegate alle abbondanti piogge e allo scioglimento delle nevi. Ha dovuto lavorare parecchio per limitare gli smottamenti e le frane in un terreno spesso ripido, in cui mutavano continuamente gli aspetti geologici.



MUSEO REGIANINI SURREALISMO
<http://museoregianini.altervista.org>
E-Mail: museoregianini@libero.it

- 11 -

Per proteggere abitazioni, fienili, orti e pascoli, costruiva muri a secco, a volte vere e proprie muraglie, arginava i corsi d'acqua, rallentava il corso dei ruscelli che scendevano impetuosi, costruiva nei prati scoscesi canaletti per drenare le acque e portarle, con opere di scolo, verso terreni non coltivati.

Così controllava meglio gli spostamenti del terreno, trattenuto anche dalle radici di possenti alberi secolari. Lungo i fiumi, i torrenti e i greti, spesso, però, le piene montane modificavano l'ambiente circostante. Ci è voluta la costruzione di arginature robuste, inizialmente con tronchi di abeti e sassi, poi con opere in cemento, massi, sbarramenti, per rendere più sicure le difese.

...E UN'OPERA DI REGIANINI

il pittore surrealista ha realizzato una serie di dipinti con questi ambienti, soprattutto fienili in zone scoscese, sui pendii. Nel quadro che presentiamo ritrae un paesaggio "umanizzato" ben conosciuto: "Costalta di Cadore, strada della Segheria, 1995". Da Costalta alla Segheria è la classica, facile, rilassante passeggiata dal paese verso Forcella Zovo, con visioni che ci fanno conciliare con la natura. Qui l'uomo, davvero, ha "adattato" senza "deturpare".

L'ambiente, pulito, ordinato, con l'erba sfalcata, verso la fine del secondo millennio si presenta così all'Artista, che qui non concede nulla al suo stile surrealista, per mostrare un aspetto del reale... in modo quasi realistico. Sulle vette, qui, mancano gli antenati che vediamo spesso scolpiti nelle rocce. In primo piano si nota un bel fienile ristrutturato e adattato a "seconda casa", per passarvi qualche ora in relax (siamo a 10 minuti a piedi da Costalta).

La presenza dell'uomo ha lasciato il "segno" in ogni particolare: dalla strada ai prati ben curati, ai fienili abbelliti, che hanno cambiato la destinazione d'uso.

Purtroppo l'essere umano non sempre ha creato ambienti bucolici come quello che vediamo nel quadro, anzi, talvolta, ha realizzato opere che hanno spinto la natura a "ribellarsi". Ma questa è un'altra storia. "All'inferno i killer della natura" è il titolo significativo di altro dipinto di Regianini.

<http://museoregianini.altervista.org/-landscapeoflife--17-maggio-.html>



MUSEO REGIANINI SURREALISMO

<http://museoregianini.altervista.org>

E-Mail: museoregianini@libero.it

- 12 -



Luigi Regianini, Costalta di Cadore, strada della Segheria, 1995



MUSEO REGIANINI SURREALISMO

<http://museoregianini.altervista.org>

E-Mail: museoregianini@libero.it

I CONTRIBUTI DEL MUSEO REGIANINI



QUARTO HASHTAG

#VoicesoftheMountain #VocidellaMontagna

24-30 maggio 2021:

suoni e voci che compongono la melodia delle Dolomiti.

<http://museoregianini.altervista.org/-voicesofthemountain--24-maggio-.html>

I “CANPANÒTE” DI COSTALTA DI CADORE

La settimana che precede S. Anna, la Santa patrona del paese comeliano, soprattutto nelle ore serali, si diffonde, a Costalta di Cadore e nei dintorni, il caratteristico e tradizionale suono dei "canpanòte". Salgono sul campanile i "suonatori", che ripetono i movimenti cadenzati, trasmessi da generazioni, per far generare, dalle campane, il caratteristico, un po' ripetitivo, riconoscibile suono. Si capisce che è “aria di festa”, che è la settimana della Patrona. E fervono i preparativi con addobbi floreali e archi nelle stade, dove, a conclusione della ricorrenza, in serata, passa la processione con la statua lignea della Santa.

Sulla tradizione dei “canpanòte” pare non ci sia nulla di documentale nè orale. L'uso di suoni particolari, oltre al normale rintocco delle ore e dell'avviso per le Messe, era diffuso dappertutto nelle vallate della Carnia e del Cadore ed era legato alla tradizione aquileiese. "Canpanòte", in forme diverse, si odono dappertutto in Cadore, e c'era anche qui, in passato, l'uso di suonare "campane a martello" per segnalare l'arrivo di temporali, incendi e pericoli per la comunità.



MUSEO REGIANINI SURREALISMO

<http://museoregianini.altervista.org>

E-Mail: museoregianini@libero.it

- 14 -

Per ascoltare i canpanòte (20'')

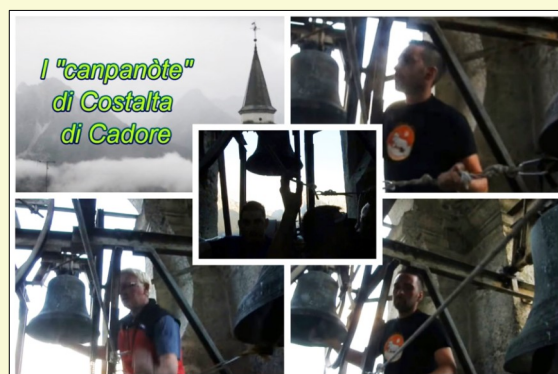
<http://museoregianini2021.altervista.org/canpanote2.mp4>



La registrazione della “musica dei canpanòte” è stata effettuata a Costalta da Paolo De Villa, uno dei “suonatori”, nella settimana di S. Anna 2013 e pubblicata su YouTube.

Per vedere il filmato su YouTube...

<https://www.youtube.com/watch?v=bctqeMKvR5o>



MUSEO REGIANINI SURREALISMO
<http://museoregianini.altervista.org>
E-Mail: museoregianini@libero.it

I CONTRIBUTI DEL MUSEO REGIANINI



QUINTO HASHTAG

#MyDolomitesHome #DolomitiCasaMia

31 maggio - 6 giugno 2021:

storie di chi è costretto ad emigrare

e di chi oggi sceglie di rimanere e vivere in montagna

"COSTRETTI" A EMIGRARE O "SCELTA" DI RIMANERE IN MONTAGNA? UN MONITO... UN'OPERA di L. Regianini

Dopo una breve disanima del problema "andare via o... rimanere?", presentiamo un quadro di L. Regianini su come sarà futuro per quelli che emigrano. L'Artista sembra voler dire: "Ma sapete cosa vi aspetta?".

ANDARE VIA... O RIMANERE?

I nuovi "costretti" a emigrare sono, soprattutto, i giovani laureati con varie specializzazioni. Prendiamo, ad esempio, un laureato in bioingegneria abitante in Comelico. Sicuramente (e parliamo di un caso concreto) a Santo Stefano di Cadore non trova un lavoro confacente con la sua laurea, per cui si guarda intorno, si ricorda che da studente ha frequentato l'Erasmus in Spagna, a Madrid, e che gli era piaciuto molto. Decide, così, di partire per la città spagnola, dove conosce amici che si era fatto con l'Erasmus e che potrebbero aiutarlo a integrarsi.



MUSEO REGIANINI SURREALISMO

<http://museoregianini.altervista.org>

E-Mail: museoregianini@libero.it

- 16 -

Dobbiamo dire che due cose “influenzano”, in particolare, le scelte dei giovani: gli studi fatti in città e le esperienze di studio all'estero. Appena laureati, fanno fatica a tornare stabilmente nel paese di origine, dove per loro diventa difficile trovare un'occupazione, anche perché non si adattano ad accettare qualsiasi offerta, allora ... partono. Da sottolineare il fatto che in passato erano pochi giovani locali che si laureavano, mentre oggi sono molti. Qualche giovane, però, decide di rimanere e di vivere in montagna, accettando lavori sul posto o mettendosi in proprio, organizzando un'attività (vedi, ad esempio, a Costalta il progetto “ Adotta una mucca”, con vendita di prodotti on line). In questi settori, soprattutto, si creano, in Comelico, “nuovi lavori”: turismo, manifatture, allevamento, conduzione di aziende agricole, agriturismo.

UN MONITO... UN'OPERA di Regianini

Presentiamo un quadro emblematico, intitolato “Milano... domani ”. Il Pittore sembra voler rivolgere un monito ai giovani montanari: “Se potete, non andate a vivere in città! Vivere lì, nel caos, con limitati rapporti interpersonali, è disumano! E il futuro... eccolo!”.

In effetti, in questo dipinto, che fa da contrasto con il paesaggio bucolico illustrato nell'hashtag #LandscapeofLife, egli presenta una visione apocalittica sul futuro del capoluogo lombardo. Macché tram, autobus, metrò o automobili: la Milano come la immagina il Maestro, potrà essere attraversata mediante l'impiego di comuni liane, come ai tempi di Tarzan, semplicemente perché l'attuale metropoli

lombarda apparirà come un'immensa e intricata giungla, al di sopra della quale spiccheranno, in netto contrasto, ma assai malinconicamente, la più alta guglia del Duomo, con un accenno della Madunina, e un pezzo di Pirellone, un po' diroccato e più o meno inclinato quanto la Torre di Pisa. L'attraversamento di questa Milano, naturalmente, sarà possibile soltanto con le liane, sempreché in città ci sia ancora vita, cosa che per ora è da ritenersi molto improbabile. Nell'eventualità di una Milano viva, comunque, occorrerà regolare il traffico, anche se questo avviene tra un gruppo e l'altro di alberi. Ammettendo la sopravvivenza del calcio, ad



MUSEO REGIANINI SURREALISMO

<http://museoregianini.altervista.org>

E-Mail: museoregianini@libero.it

- 17 -

esempio, i tifosi non deserteranno certamente i vari incontri in programma allo stadio già San Siro, per cui, è assai probabile che venga attuato un servizio di "liane speciali" in grado di trasportare gli sportivi sul luogo della contesa pedatoria. Certo, le forze dell'ordine, in caso di disordine, dovranno essere presenti anch'esse, magari armate di noci di cocco e di quant'altro potranno pendere dai tanti rami della giungla milanese. Ma Milano, per essere sempre Milano, dovrà avere ancora la Borsa, mentre non sarà un dramma se, invece dei soliti... canali televisivi, i "cittadini" dovranno accontentarsi dei... torrentelli, che scorrono ai piedi di ciclopiche piante.

<http://museoregianini.altervista.org/-mydolomiteshome--31-maggio-.html>



Luigi Regianini, Milano... domani



MUSEO REGIANINI SURREALISMO
<http://museoregianini.altervista.org>
E-Mail: museoregianini@libero.it

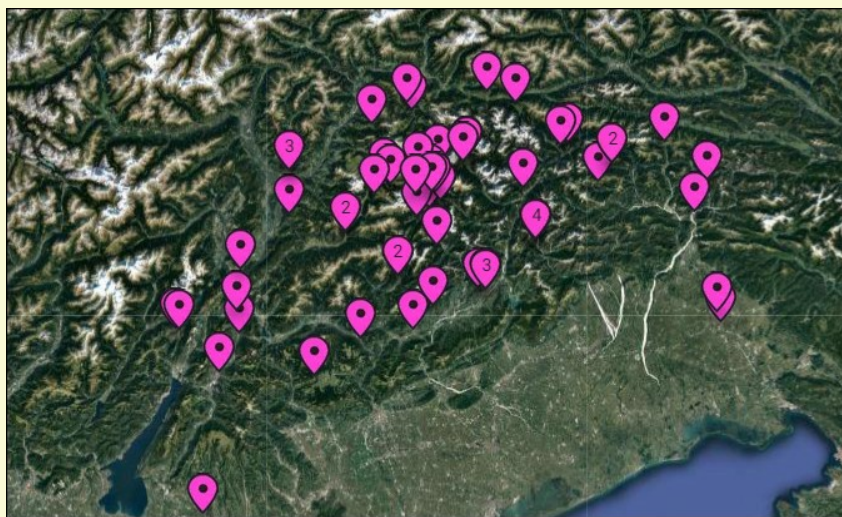
LE MAPPE INTERATTIVE



I contributi dei vari musei delle Dolomiti che hanno partecipato alla seconda edizione di #DolomitesMuseum sono stati raccolti e pubblicati negli archivi di DolomitesMuseum e MuseoDolom.it, facilmente reperibili on line, attraverso le “Mappe interattive” dei 5 hashtag...

Pubblichiamo, di seguito, come esempio, la mappa relativa a #DoloMythicWomen

<http://museoregianini.altervista.org/mappa-interattiva-2.html>



MUSEO REGIANINI SURREALISMO

<http://museoregianini.altervista.org>

E-Mail: museoregianini@libero.it

La partecipazione del Museo Regianini
 alla seconda campagna di #DOLOMITESMUSEUM
 è documentata su

MUSEO DOLOM.IT - DOLOMITESMUSEUM http://paesaggio.museodolom.it/	
SITO DEL MUSEO REGIANINI http://museoregianini.altervista.org	
SITO DI COSTALISSEOIO http://www.costalissoio.it	
FACEBOOK https://www.facebook.com/museoregianini	
INSTAGRAM https://www.instagram.com/museoregianini/	
e in vari Gruppi su Facebook	